

Editoriale

Vi erano due grandi scommesse o, se si preferisce, due impegni importanti che la Soprintendenza ha assunto quando, solo pochi mesi fa, abbiamo presentato e dato alla luce il numero 23 dei Quaderni; il primo era quello di ripristinare la regolare cadenza periodica della rivista, non solo per un mero gusto biblioteconomico di continuità, ma per un convincimento da un lato di una ricchezza inesauribile di notizie, aggiornamenti, cultura intrinseci nel nostro quotidiano operare per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico della Sardegna, dall'altro di un dovere di rendicontazione sociale che fa del nostro lavoro sul terreno, nei depositi, all'interno dei musei non un gioco autoreferenziale di affinamento della proprie conoscenze, ma un potenziale arricchimento di una comunità che di quel patrimonio è al tempo stesso il destinatario e il custode.

Un arricchimento dunque che è doveroso assicurare con continuità e impegno.

La seconda scommessa era quella di sapere introdurre, nella rinnovata continuità della rivista, un importante elemento di discontinuità, in grado di allineare lo strumento di comunicazione al passo con i tempi di una comunicazione sempre più ampliata, velocizzata e globale; questo elemento è costituito dalla scelta di trasformarsi in rivista digitale, forma di conoscenza più evanescente in apparenza, e tuttavia più capace di raggiungere in maniera efficace e diffusa tutti coloro che saranno interessati ai suoi contenuti.

Non posso nascondere la soddisfazione di potere affermare che la Soprintendenza ha assolto ad entrambi gli impegni assunti, grazie alla risposta pronta ed entusiasta di tutti gli autori, interni ed esterni, impegnati a rispettare tempi e scadenze di consegna in maniera inusuale, e grazie anche alla capacità, alla costanza e all'entusiasmo di chi ha condotto praticamente la cura e la redazione di questo Quaderno, assumendosene non solo la responsabilità redazionale, ma anche l'onere di una trasformazione in strumento informatico, non certo leggero da affrontare come ogni inizio che si rispetti.

Il terzo impegno è rimasto implicito nei primi due, e solo chi leggerà la rivista potrà dare conto di un risultato positivo o meno in questo senso; e l'impegno era quello di assolvere ai primi due senza venire in alcun modo meno ad una tradizione di qualità e ricchezza di contenuti che la rivista ha da sempre rappresentato.

Il panorama dei contributi e la serietà e la dedizione degli autori ci fanno dire che, per parte nostra, siamo convinti anche del terzo risultato; sarà ora il pubblico dei lettori, dei ricercatori, degli studiosi, degli archeologi, degli amanti delle antichità sarde a dire se la strada intrapresa dai Quaderni rispetta quella percorsa sinora e apre una nuova lunga e ricca prospettiva di cammino.

Marco Minoja

Soprintendente per i Beni Archeologici
per le province di Cagliari e Oristano
